Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 11

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

IN SEDE DELIBERANTE

41ª seduta (pomeridiana): mercoledì 4 dicembre 2013

Presidenza del presidente SACCONI

DL 0189
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

IN SEDE DELIBERANTE

(*Doc.* XXII, n. 3) CASSON ed altri - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*

(Discussione e approvazione con modificazioni)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9
BAROZZINO *(Misto-SEL)* 4, 9
DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 9
* FUCKSIA *(M5S)* 8
GATTI *(PD)* 6
* ICHINO *(SCpI)* 5
* MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)* 8
PAGANO *(NCD)* 7

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 3) **CASSON ed altri -** ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro***

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del documento XXII, n. 3, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro».

Come i colleghi ricordano, l'esame del documento si è già concluso in sede referente nella seduta di ieri e la Presidenza del Senato ne ha quindi disposto l'assegnazione in sede deliberante.

Propongo pertanto di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte, ivi compresa l'acquisizione dei pareri, nonché di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, assumendo quale testo base l'articolato esaminato in sede referente. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

(All'unanimità).

Passiamo alla votazione finale.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, non si può non essere d'accordo sull'istituzione di una Commissione di inchiesta sugli infortuni e sulle malattie professionali. Tengo a precisare però che avrei voluto dare maggiore forza a questa Commissione di inchiesta. In tal senso ritengo sia stato un po' inopportuno non facilitare il ripristino del decreto legislativo n. 81 del 2008, così com'era in origine.

Tutti sappiamo che il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ha subito varie trasformazioni ed è stato ulteriormente indebolito. Non capisco. Se da un lato si vuole istituire una Commissione d'inchiesta, che essa ben venga; sin dal primo momento, infatti, mi sono dichiarato favorevole. Dall'altro lato, però, non si garantiscono tutti gli strumenti necessari per renderla ancora più utile e per rafforzarla ulteriormente.

Desidero pertanto che questa discussione rimanga agli atti, perché penso che non garantire ai lavoratori gli strumenti giusti per potersi difendere – eventualmente ve ne fosse bisogno – in tutti i luoghi di lavoro e «costringere» dei lavoratori al silenzio (perché per paura potrebbero non denunciare eventuali mancanze), a mio parere, indebolisce questa Commissione. Quando in un luogo di lavoro si indebolisce il lavoro e si indeboliscono la democrazia e la dignità dei lavoratori, ne risente inevitabilmente tutto il Paese che così dimostra di non essere sano.

PRESIDENTE. Ricordo che stiamo approvando la ricostituzione di una Commissione di inchiesta, a prescindere dai contenuti e dagli stru-

menti di una politica della sicurezza sul lavoro, perché essa rappresenta un'occasione preziosa per il mondo del lavoro.

Quanto alle modifiche all'originario testo unico del 2008, senatore Barozzino, ricordo di essere tra coloro che hanno indebolito il testo unico e, purtroppo, meno di quanto avrei voluto.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, Scelta Civica esprimerà un voto favorevole su questo Documento, non senza avvertire il rischio che questa iniziativa – che pure viene da lontano essendo un seguito di iniziative analoghe assunte in altre legislature – finisca con avere il solo significato di mostrare che abbiamo a cuore questo problema, che ci muoviamo, che siamo presenti su questo capitolo della politica del lavoro, il che in linguaggio popolare si chiama «fare *ammuina*».

Dico questo perché da tempo rileviamo (anche se l'ho già detto qui ieri, lo ripeto ora perché mi fa piacere che resti con precisione agli atti nel resoconto stenografico della seduta) che gli organici degli ispettorati del lavoro sono scoperti e che c'è una correlazione dimostrata tra l'intensità del fenomeno degli infortuni sul lavoro e il lavoro nero o l'evasione delle altre norme in materia di lavoro. Una misura che sicuramente avrebbe una sua notevole efficacia nella prevenzione degli infortuni sul lavoro sarebbe dunque il potenziamento dei servizi ispettivi.

Certo, vi è la questione della distinzione di funzione tra ispettorato del lavoro e ispezione di natura igienico-sanitaria; ma, proprio per la correlazione che dicevo prima, rafforzare non solo l'ispettorato del lavoro, ma anche (perché no?) la funzione ispettiva sul versante igienico-sanitario, avrebbe un effetto di efficace contrasto a questo fenomeno.

Bene. Se così stanno le cose, come si spiega che nessun Governo, da 12 anni a questa parte, abbia dato attuazione all'articolo 33 del testo unico sul pubblico impiego, che prevede la mobilità d'ufficio del personale eccedente in alcune amministrazioni verso quelle che hanno delle scoperture? Non c'è un solo caso in cui questa norma sia stata attuata.

Di contro, dal Ministro della difesa (vi prego di credere che in questo mio dissenso non gioca in alcun modo la recente vicenda che lo ha visto uscire dalla formazione politica di cui faccio parte) ci sentiamo dire che, dovendosi ridurre in 12 anni di 27.000 unità le Forze armate, l'unico modo per farlo è disporne il prepensionamento a 50 anni (esonerarle dal servizio con il pagamento dell'85 per cento dello stipendio è, infatti, un modo eufemistico per parlare di «prepensionamento»).

Mi si deve spiegare allora perché non possiamo fare come in Gran Bretagna o in Australia, dove i rispettivi Ministeri della difesa hanno un rapporto costante di cooperazione con delle grandi società di *outplacement*, che gestiscono flussi in proporzione anche superiori rispetto a quelli di cui stiamo parlando in Italia (proprio in riferimento alle Forze armate). Perché non dobbiamo essere capaci di fare altrettanto? Non dico di trasferire queste persone dalle Forze armate al tessuto produttivo in generale (come fanno in Gran Bretagna, in Australia e probabilmente anche in altri Paesi civili), ma dall'amministrazione della Difesa all'amministrazione del

Lavoro o a quella della Giustizia. Con un corso di sei mesi o di un anno (secondo me bastano e avanzano sei mesi), si può trasferire un militare all'amministrazione del lavoro facendogli fare prima l'assistente dell'ispettore e poi, un domani, facendolo diventare a sua volta ispettore, con beneficio economico e professionale per ciascuna di queste persone.

Facciamo pure tutte le Commissioni di inchiesta sul fenomeno degli infortuni, ma non nascondiamoci che, se questo non si fa, è a causa di un'opposizione di natura sindacale. Non parlo di questo o quel sindacato, ma del movimento sindacale del settore pubblico nel suo complesso, che non accetta neppure che si inizi a parlare di applicazione dell'articolo 33 del testo unico. I sindacalisti di questo settore dovrebbero chiedersi se, impedendo di fare ciò, non tolgono efficacia all'azione preventiva nei confronti del fenomeno degli infortuni sul lavoro. Lo dico per evidenziare che voteremo a favore del Documento in esame, ma a patto che esso non significhi che oggi non c'è altra possibile misura su questo terreno, se non l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Non è così: si può fare di più, ma non lo si fa perché ci sono degli ostacoli che, a mio avviso, un Governo degno di questo nome dovrebbe affrontare in modo molto più incisivo di quanto stia facendo. Oggi sentiamo parlare solo di prepensionamenti e di stabilizzazioni di contratti a termine e non di mobilità nell'amministrazione pubblica.

GATTI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la nostra soddisfazione per la riassegnazione in sede deliberante del Documento in esame e per condividere l'obbiettivo ad esso sotteso, ovvero la presenza di un luogo in Parlamento in cui tenere viva, alta e vigile l'attenzione sul fenomeno delle morti e degli infortuni sul lavoro, come è scritto nella relazione al Documento in esame. Tale fenomeno non cessa, nonostante si sia registrata una sua riduzione, a volte riconducibile alla crisi e alla conseguente riduzione delle ore lavorate. Anche l'aumento del numero delle denunce delle malattie professionali va interpretato come una sorta di successo, perché testimonia che si è iniziato a riconoscere che certe patologie hanno un'origine lavorativa, anche se sono caratterizzate da periodi di latenza molto lunghi o sono collegate ad altro.

Molti sono i fatti che possono essere collegati a tali cambiamenti e tra questi c'è anche l'esistenza di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha svolto funzioni rilevanti. Tra le varie attività elencate nel documento in esame e che saranno oggetto del lavoro della Commissione – che sarà chiamata ad accertare la dimensione del fenomeno degli infortuni, l'entità della presenza dei minori, con particolare riguardo ai minori provenienti dall'estero, e le cause degli infortuni – desidero segnalare quella indicata all'articolo 3, comma 1, lettera *i)*, che costituisce un elemento di soddisfazione: viene infatti previsto che la Commissione accerti la congruità delle provvidenze previste dalla normativa vigente a favore dei lavoratori o dei loro familiari in caso di infortunio sul lavoro.

A tale proposito rilevo infatti che nella legge di stabilità appena approvata dal Senato è contenuta una norma che va in questa direzione, di-

sponendo la rivalutazione dell'indennizzo del danno biologico – grazie anche alla disponibilità dell'INAIL – e l'adeguamento dell'indennità per i superstiti in caso di incidenti mortali. Magari ciò non è stato disposto solo grazie al lavoro e all'impegno che la Commissione d'inchiesta ha prodotto negli anni precedenti, ma si iniziano comunque a constatare dei risultati, anche se ci sono ancora degli interventi da compiere, per i quali c'è bisogno di molto lavoro.

Desidero inoltre sottolineare che la relazione al Documento in esame, citando la Relazione finale sull'attività svolta dalla Commissione nella passata legislatura, individua il tema di cui ha parlato in precedenza il senatore Ichino – ovvero quello relativo all'intervento degli ispettori e alla loro capacità ispettiva – come uno dei problemi fondamentali da affrontare, evidenziando l'importanza del coordinamento.

Signor Presidente, a proposito dell'intervento che ha svolto in Assemblea, nella seduta di ieri, in cui ha parlato di un possibile disegno di legge di tipo forse costituzionale – dal momento che per centralizzare i controlli sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro occorre rivedere l'articolo 117 della Costituzione –, mi lasci dire che vorremmo rifletterci un attimo. Molto probabilmente, nell'enfasi dell'intervento, quel disegno di legge veniva considerato quasi come fosse già scritto e condiviso in modo unitario. Quella appena citata è però solo una possibilità, su cui vorremmo avere il tempo di riflettere, perché penso ad esempio che, proprio per gli interventi di prevenzione degli infortuni sul lavoro, siano essenziali la conoscenza territoriale, l'operatività degli operatori in contatto con il territorio e il ruolo degli enti locali. A mio avviso, una centralizzazione farebbe sorgere delle difficoltà proprio dal punto di vista della conoscenza dei territori: pensiamo soltanto a cosa significa effettuare le verifiche sulle discariche abusive di amianto.

Infine, uno degli obbiettivi delle Commissione d'inchiesta è la verifica di quanto il Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il decreto legislativo n. 81 del 2008, venga applicato nelle diverse Regioni d'Italia, partendo dalla consapevolezza che tale normativa viene applicata in modo molto diverso nei diversi territori e che in molte situazioni esso viene disatteso. Abbiamo sempre e comunque bisogno di ricostituire un'unità nazionale, attraverso la capacità di intervenire allo stesso modo e con la stessa efficacia in tutto il Paese.

Non penso che l'istituzione della Commissione costituisca la panacea di tutti i mali, ma credo che ciò dia la possibilità al Parlamento di assumersi la propria responsabilità in questa materia.

PAGANO *(NCD)*. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire ciò che abbiamo detto ieri, nel corso dell'esame del Documento in sede referente, che il Gruppo Nuovo centrodestra ha votato con convinzione. Oggi che l'argomento è sottoposto all'attenzione della Commissione in sede deliberante, lo farà ancor più convintamente. Voteremo a favore della proposta perché riteniamo che la Commissione d'inchiesta possa essere molto

utile per risolvere i problemi riguardanti il fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, l'importanza di questa Commissione d'inchiesta sarà maggiore nella misura in cui essa indagherà sui profili sanzionatori e sulle differenze esistenti tra le varie Regioni e tra le varie ASL. Nessuno nega quanto sia importante la conoscenza delle aziende e del territorio; tuttavia, se diamo direttive nazionali univoche, facilitiamo gli interventi sul territorio. Vi sono, infatti, aziende che vengono sottoposte a dodici controlli da parte di dodici enti diversi, che spesso guardano ai medesimi aspetti generando confusione.

Questa Commissione d'inchiesta ha indagato e lavorato benissimo sugli infortuni, rispetto ai quali siamo andati molto avanti, e ha fornito anche elementi utili ai fini della prevenzione. Si è mossa invece meno sul campo delle malattie professionali, soprattutto quelle misconosciute, che sono ancora molte. Su questo fronte potrebbe, a mio parere, fare ancora molto, mettendo in evidenza, ad esempio, gli aspetti di efficacia, che potrebbero avere ricadute positive in termini di risparmio a livello del Servizio sanitario nazionale. Questo significa anche valutare cosa si sanziona, indagare le cause degli infortuni e delle malattie professionali e far sì che la prevenzione diventi una forma culturale di approccio e di competizione per le aziende. Ciò potrebbe contribuire anche a snellire il testo unico che spesso non facilita ma ostacola la sicurezza e la salute perché vincolato ad adempimenti puramente burocratici piuttosto che a interventi efficaci.

La Commissione di inchiesta su questo fronte potrebbe dare un taglio diverso, aiutando le aziende a diventare non solo più sicure, ma anche più competitive. Insisto molto su questo punto, perché ne sono profondamente convinta.

MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ribadisco la volontà di istituire al più presto questa Commissione di inchiesta. A tal fine, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sul Documento in esame.

Concordando in pieno con quanto detto in merito dal senatore Barozzino, vorrei ribadire – in aggiunta a quanto è già stato detto ieri – il valore preventivo e deterrente connesso all'effettuazione di *blitz* che siano assolutamente ignoti alle istituzioni e alle Forze dell'ordine, che avvengano cioè senza avvertire il prefetto o altre autorità, come faceva la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza quando effettuava i controlli nei centri di accoglienza.

La nostra attenzione dovrebbe essere rivolta non solo alle aziende e alle fabbriche ma anche, ad esempio, alla «terra dei fuochi», dove ci sono lavoratori la cui salute dovremmo tutelare. Con calma, e certamente con cautela, la Commissione dovrebbe iniziare a verificare come vivono e quali tutele mancano a questi lavoratori. Penso dunque a un'estensione dei compiti della Commissione, che non dovrebbe limitare la sua attività alle fabbriche, ma dovrebbe verificare ciò che accade anche nella realtà dei coltivatori, che sono persone che lavorano e producono. Ritengo per-

tanto che un'estensione del campo d'azione della Commissione sia assolutamente auspicabile per quanto concerne i ruoli e gli impegni che essa si assumerà. Al riguardo ricordo che – come abbiamo già ben sottolineato ieri – si tratta di una Commissione di inchiesta che in quanto tale non svolge solo attività di indagine.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere un'ultima considerazione. Conosciamo bene la crisi che il Paese sta attraversando e – come ha detto il senatore Ichino – sappiamo che ci sono problemi di mancanza di ispettori. Ma i nostri sono i migliori ispettori di questo mondo: gli RLS, che vengono votati direttamente dai lavoratori, conoscono bene e nel miglior modo possibile il territorio perché nella maggior parte dei casi sono dei lavoratori. Conoscono dunque il loro territorio di appartenenza, stanno a contatto con i lavoratori, con i propri compagni di lavoro, e potrebbero dare un contributo notevole; basta solo metterli nelle condizioni ideali per poterlo fare, senza essere minacciati o ricattati da eventuali datori di lavoro.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ho già espresso nella seduta di ieri, in sede referente, il mio apprezzamento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta e quindi non ho molto altro da aggiungere.

Dopo aver ascoltato gli interventi che si sono succeduti nella seduta odierna, mi limito solo a rilevare che al centro dell'attenzione della Commissione sarà soprattutto l'attività di ispezione e di repressione, che va potenziata. Da questo punto di vista, i suggerimenti per un miglior utilizzo del personale della pubblica amministrazione vanno nella giusta direzione.

Va inoltre evidenziato un aspetto che riguarda la cultura generale, che va creata nei territori e nelle aziende, dove sempre di più si deve avvertire l'esigenza di preservare il capitale umano. Lo dico sulla base delle riflessioni che faccio non solo come politico, ma anche come studioso: il capitale umano non riguarda solo le capacità intellettive, che in genere vengono considerate negli studi di questo tipo, ma anche quelle fisiche. Una volta che l'investimento sul capitale umano si sarà imposto nei luoghi di lavoro e negli ambienti esterni, ciò potrà creare all'interno delle aziende quelle condizioni che permetteranno di avvertire la lotta all'insicurezza come un «di più» per le aziende stesse. Invece di essere avvertita come un intralcio o un costo, la sicurezza, infatti, potrà essere avvertita come un beneficio, in grado anche di aumentare – perché no? – la produttività delle persone, che dipende dalle capacità dell'intelletto, ma anche dalla salute e dalla sicurezza del proprio corpo.

PRESIDENTE. Mi sembra che il dibattito che si è svolto confermi l'auspicio, almeno per parte mia, che la Commissione si dedichi e favorisca una migliore comprensione delle situazioni patologiche nel nostro mercato del lavoro, che – ribadisco – ritengo profondamente duale. Penso cioè che esso abbia nel suo seno una dimensione iper-regolata e un'altra

dimensione, per fortuna minoritaria ma non per questo poco significativa, ipersregolata. Ci sono delle *enclave* evidenti di ipersregolazione difficili da sradicare perché caratterizzate da vari profili, non ultimo quello stesso di ordine pubblico.

Le situazioni citate poco fa dalla collega Mussolini, come quella di Rosarno di cui ci stiamo occupando in questi giorni, hanno una caratteristica che riguarda proprio il rispetto di regole essenziali, la cui carenza porta come conseguenza la totale assenza di regole in materia di salute e sicurezza nel lavoro. In questi casi c'è, a monte, una condizione di larga, se non totale, illegalità. Dovremmo porci il problema di capire perché, anche in contesti apparentemente strutturati come il territorio di Prato, possano insistere zone franche sotto ogni punto di vista. È necessario riflettere su questo dualismo.

La senatrice Munerato descriveva ieri il suo vissuto in termini di iper-regolazione. Ebbene, è necessario riflettere anche su questo, perché non sempre – come mi sono permesso di dire in un'altra occasione – l'iper-regolazione è funzionale a una effettiva sicurezza. L'eccesso di adempimenti talora determina un orientamento volto solo agli aspetti formali e allontana – o può allontanare – dagli aspetti sostanziali, che garantiscono una reale sicurezza. È a questi aspetti che dovrà guardare – mi auguro – la Commissione.

Nella scorsa legislatura – ed è questa la ragione per cui ne ho ritenuto opportuna la ricostituzione – vi fu un'utile dialettica tra la Commissione e il Governo nell'implementazione del testo unico, che era stato varato proprio a cavallo tra le due legislature. Si giunse quindi all'idea dell'opportunità di un accentramento delle competenze regolatorie in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di qui le affermazioni che mi sono permesso di fare ieri. Ad un certo punto si era ipotizzata, infatti, un'iniziativa parlamentare trasversale – che allora come rappresentante del Governo vedevo con favore – di riconduzione allo Stato delle competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Questo, proprio perché – come diceva prima la senatrice Fucksia – l'omogeneità della regolazione aiuta l'effettività della regolazione stessa, pur essendo vero – e su questo punto ha ragione la senatrice Gatti – che la prossimità è importante. Essa però deve conciliarsi, a mio avviso, con una forte omogeneità sul territorio nazionale dovuta, in parte, all'unicità e a una maggiore semplicità della regola, in altra parte, alla determinazione ad affrontare le situazioni che non sono omologhe, perché sono eccezionalmente negative, anche in termini di sicurezza dei lavoratori.

Premetto che avevamo già ravvisato l'opportunità di ricostituire questa Commissione di inchiesta senza essere condizionati dagli avvenimenti più recenti, se non solo positivamente vista l'accelerazione dell'*iter* che ne è derivata.

Senatore Ichino, ritengo che nessuno di noi consideri la materia meritevole di *ammuina*: tutti noi sappiamo che essa riguarda un diritto talmente basilare, come il diritto alla vita nei luoghi di lavoro, che ci deve vedere impegnati tutti, onestamente, magari con idee diverse. Ri-

tengo che anche la possibile e doverosa conciliazione tra difesa della salute e competitività, citata dalla senatrice Fucksia, sia meritevole di considerazione e che, anzi, questi termini non siano necessariamente incompatibili in una società matura come la nostra. Desidero dunque ringraziare tutti i Gruppi parlamentari, perché il consenso garantito da ciascuno in Commissione e in sede di Conferenza dei Capigruppo è all'origine della riassegnazione del documento in sede deliberante e dunque della rapidità con cui abbiamo concluso i nostri lavori.

Il mio ringraziamento si rivolge a tutti e – se i Gruppi di maggioranza lo consentono – ai Gruppi di opposizione in modo particolare. Alla luce della mia esperienza parlamentare ricordo che, proprio grazie al consenso di tutti i Gruppi parlamentari – nel metodo, se non nel merito – sono stati portati avanti grandi processi riformatori proprio in Commissione, in sede deliberante. Ho infatti avuto modo di accompagnare, svolgendo funzioni di Governo, il processo di approvazione della nuova legge bancaria, che si svolse completamente in sede di Commissione deliberante. Non si trattava certo di una materia di poco conto e ci fu la partecipazione attiva delle opposizioni, non sempre consentendo, ma ottenendo risultati straordinari in un breve arco temporale. Nell'arco di una legislatura cambiammo letteralmente faccia alla regolazione della prima legge bancaria, realizzata tra il 1936 e il 1939. Mi auguro dunque che questo piccolo, ma significativo episodio possa aiutare il processo legislativo, anche in altre occasioni.

Facciamo quindi gli auguri alla istituenda Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Metto ai voti il documento XXII, n. 3, nel suo complesso, con il nuovo titolo «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro».

È approvato.

Ringrazio nuovamente tutti i Gruppi, il cui unanime accordo ha consentito la riassegnazione del documento in sede deliberante e la rapidità di svolgimento dei lavori.

I lavori terminano alle ore 15,40.

ALLEGATO

IN SEDE DELIBERANTE

(*Doc*. XXII n. 3) PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE d'iniziativa dei senatori CASSON, GRANAIOLA, CHITI, AMATI, CIRINNÀ, D'ADDA, DIRINDIN, FAVERO, Elena FERRARA, FILIPPIN, FORNARO, MINNITI, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PEZZOPANE, SANTINI, SCALIA, SPILABOTTE, TOMASELLI, TURANO, CALIENDO, FEDELI, FLORIS, Rita GHEDINI e SOLLO – *«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro»*

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato della Repubblica, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari. Il Presidente del Senato nomina il presidente scegliendolo al di fuori dei predetti componenti e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vice presidenti e di due segretari.

Art. 3.

1. La Commissione accerta:

a) la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al numero delle morti, alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, individuando altresì le aree in cui il fenomeno è maggiormente diffuso;

b) l'entità della presenza dei minori, con particolare riguardo ai minori provenienti dall'estero e alla loro protezione ed esposizione a rischio;

c) le cause degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alla loro entità nell'ambito del lavoro nero o sommerso e del doppio lavoro;

d) il livello di applicazione delle leggi antinfortunistiche e l'efficacia della legislazione vigente per la prevenzione degli infortuni, anche con riferimento alla incidenza sui medesimi del lavoro flessibile o precario;

e) l'idoneità dei controlli da parte degli uffici addetti alla applicazione delle norme antinfortunistiche;

f) l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sulla finanza pubblica, nonché sul Servizio sanitario nazionale;

g) quali nuovi strumenti legislativi e amministrativi siano da proporre al fine della prevenzione e della repressione degli infortuni sul lavoro;

h) l'incidenza sul fenomeno della presenza di imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata;

i) la congruità delle provvidenze previste dalla normativa vigente a favore dei lavoratori o dei loro familiari in caso di infortunio sul lavoro.

Art. 4.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2013 e di 100.000 euro per ciascun anno successivo di durata della Commissione e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

Art. 5.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. L'attività e il funzionamento sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori.

Art. 6.

1. La Commissione riferisce al Senato annualmente, con singole relazioni o con relazioni generali, nonché ogni qual volta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori. In occasione della terza relazione annuale, il Senato verifica l'esigenza di un'ulteriore prosecuzione della Commissione.

€ 1,00